



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

La signora Iride Conti in Panzeri essendo colpita da grave infezione in seguito a parto, dovette d'urgenza e in gravissime condizioni essere ricoverata nell'ospedale di Bergamo. Dopo essersi con fiducia raccomandata al nostro S. Girolamo poté uscirne completamente guarita. Riconoscente della grazia offrì un quadro votivo e fece celebrare una Messa. Questo avvenne il 25 luglio scorso.

15 Agosto - Colnaghi Enrico di anni 4 da Desio, epilettico, dopo aver rivestito l'abito di S. Girolamo è guarito completamente.

15 agosto - Vassena Valeria di Giacomo, di anni tre, di Valmadrera, malata di ulcere agli occhi fu vestita dell'abito di S. Girolamo ed è perfettamente guarita. I genitori riconoscenti hanno lasciato un'offerta a S. Girolamo.

Il giorno 5 settembre venne a ringraziare il nostro Santo Collela Giuseppe di Como, per essere guarito per l'intercessione di lui da gravissima malattia ad una gamba, e lasciò al santuario lo strumento ortopedico e un'offerta.

Dopo aver sofferto a lungo di vermi, fu guarito per intercessione di S. Girolamo il bambino Maggioni Roberto di S. Zeno presso Olgiate - Calco. Ha portato un quadro e fatto celebrare una Messa in ringraziamento.

Una ammalata scrive:

«Mi trovavo da parecchio tempo sofferente, quando passò il Sig. Gatti che mi incoraggiò a confidare in S. Girolamo. Difatti non fui delusa. Segnata con la reliquia del Santo, subito mi sentii rinascere e rapidamente, senza l'uso di medicine, riacquistai la salute. Piena di riconoscenza firmo M. E.

OSNAGO - Colombi Giuseppina di due anni era affetta da mastoidite ribelle alle cure mediche. Nel luglio u. s. fu segnata per due volte con la Reliquia del Santo e riacquistò la completa guarigione. Riconoscente offre 2 orecchini d'oro.

ACQUATE - Bolis Giuseppe di Francesco di anni 4, colpito da tosse asinina e pleurite deperiva di giorno in giorno non ricavando giovamento dalle medicine. Fatto benedire la prima domenica di quaresima, rapidamente migliorò, ed ora giuoca e dorme beatamente. Riconoscente il babbo offre L. 10 per una Messa in ringraziamento.

CAZZANIGA - Morandi Emilia travagliata da dolorosa malattia indossò una camicia benedetta con la Reliquia del Santo ed in breve riacquistò la primiera salute. Riconoscente invia offerta e fa celebrare una Santa Messa.

Offerte varie:

A mezzo di M. Frumento, Savona:

Lanza E., L. 5 - L. Celuffo, L. 0,50 - Delprino G. 0,40 - Pellegrino B. 0,50 - Sorio T. 0,20 - Parodi A. 0,40 - Abate R. 0,20 - Giorgi G. 0,30 - Minuto R. 0,50 - Bertolotto A. - Pizzorno, Siri P., Astengo E. e L. Tina L. 1 ciascuno - Patuelli G. 0,50 - Fortunio F. 0,50 - Scaccabarozzi L., Missaglia L. 20 per S. Messa - Losa T. p. g. r. un anello d'oro Mons. Rettore del Piccolo Seminario, Milano, L. 10 - Invernizzi G., un cuore - Castelli G., L. 10 - Frigerio L. un cuore - Pellegrinaggio di Carugo B. L. 30 - Suore del B. Pastore, L. 5 - Rigamonti A. p. g. r. L. 10 - Pedotti C., L. 5 - Crippa A. L. 10 - N. N. Lecco, L. 10 - Rusconi A., orfano, L. 5 per Messa in suffragio del babbo - Borsani G. Mozzate L. 12 per triduo e Messa - Gatti F., Vaiano, L. 84 per dodici Messe per le Anime purganti dimenticate - Vacchelli A. L. 10 implorando preghiere per guarigione - N. N. per triduo L. 25. Si raccomandano alle orazioni dei Novizi N. N. Osnago, L. 10 - N. N. L. 5 - Carinzi F., Bergamo, L. 10 - Colombo C., Missaglia, L. 25 - Monzani C. Carsaniga, L. 10 per Messa e preghiera.

IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTTO CORRENTE POSTALE 3143

SOMMARIO: Apoteosi di S. Girolamo Miani - Lettera aperta - Versione Poetica - Crociata di Preghiere - Memorie di Collegio - Le Favole - Cronache del IV Centenario - Pellegrinaggi - Per voi bambini - Somasca e il suo seminario - Borse di studio - Offerte - Grazie ricevute - Calendario di Dicembre.

Apoteosi di S. Girolamo Miani

Tale è l'opera d'arte pittorica, che va svolgendo il Cocquio sulle rinnovate pareti della Chiesina alla Valletta di Somasca.

Pur troppo il critico, se qualche cosa vede, vede solo il passato in confronto del presente; mentre il genio artistico auspica il futuro. Perciò, invece del critico, preferirei lo stroncatore, che almeno ottenga definitivamente l'ostracismo contro chi vuol tenere imprigionata l'arte nelle strettoie dei vecchi e falsi schemi e regole dell'accademia e dell'imparaticcio.

Qui però non è il caso, perchè innanzi a questa simpatica invenzione, innanzi a questa più che armonica coordinazione di parti per l'esaltazione del tema assunto, l'anima è costretta e ridotta a contemplare senz'altro.

Ecco! Siamo innanzi al nostro Santo, che, ricevuto dalla Divina Madre degli

orfani luce e impulso per essere padre degli orfani, continua dal Cielo, come Patrono universale della gioventù abbandonata, il suo apostolato, coll'affidare i derelitti ai membri della sua Congregazione ed a quanti seguirono e seguiranno il suo esempio; invocando su tutti il patrocinio della Madre degli orfani, che proprio non dovrebbe, nè potrebbe avere altra figurazione da quella custodita nella Basilica della così detta Madonna Grande di Treviso.

Quell'intenso sguardo celeste del Santo nostro in Maria SS. tutta in nubi di angeli, che si perdono nel firmamento a scaglioni tenuissimi eppur vibranti e irradiati dalla Madonnina vestita di sole: quel cenno del nostro Santo, a indicar la Vergine Santa, della mano sinistra, mentre colla destra (verso il basso) sol-

lecita il fanciullo, abbandonato sulla deserta terra, ad affidarsi a quelli che santamente invidiano allo spirito di sua eroica carità, tutto è ritratto con così fresca cristallina limpidezza, con tale ridondanza di grazia, da infondere godimento di candore non per l'arte, bensì per l'arte dell'arte, per ... l'anima di quest'opera trionfale apologia di S. Girolamo Miani.

In verità, un lavoro che vuol essere lavoro d'arte, sarà sempre interessante; tanto più se, chi lo compie, ha studiato il soggetto ed ha lavorato sul serio; e, ciò che non guasta mai, se l'uomo, che l'ha compiuto, è di ingegno, ha buon gusto e si sente avere simpatia spirituale per il soggetto preso a figurare. Grazie a queste disposizioni dell'artista, il contemplante il lavoro viene penetrato da sentimenti edificanti.

Dal gruppo stesso dei Santi e delle Sante, che stan sospesi anch'essi in contemplazione della scena, che riguarda Maria Santissima, il Santo, il fanciullo, la terra deserta, l'aurora che fa sperare conforto, ne risultano quadretti generici, morbidi e solenni, fra vapori amabili, indefiniti e d'una moda romantica nell'ordine e chiarezza delle singole fisionomie, nell'insistenza gradita del concetto, nell'equilibrio di forme, di forza e di misura, che dice come deve essersi sorvegliato il pittore in ogni sua pennellata.

Insomma siamo in tutto e per tutto, con semplicissima tavolozza a giusti passaggi, in un fervore d'anime, in tono aurorale che raccoglie lo spirito, tenen-

doce fra cielo e terra: siamo innanzi ad un soggetto ispirato dalla augusta dichiarazione pontificia, ispirata dai fatti e dalla Provvidenza Divina, che indica in San Girolamo Miani il patrono universale della gioventù abbandonata: soggetto, dico, riuscito pittoricamente sotto ogni riguardo, lampante per composizione viva, mossa, varia e finanche arguta, che mette voglia di godere la vita ivi infusa e trasfusa.

Infine non è neppure da lasciarsi assorbire fino a non rilevare che, se ogni personaggio, grazie alla perizia di disegno, arriva al tipo suo proprio, questo impegno nell'artista non impedisce di includere nei loro sembianti quella espressione di eterno, che più importa all'arte sacra.

Ricevo lettera del P. Pigato, che voleva essere un aiuto alla mia memoria per i rilievi di merito storico a conforto del tema sopra indicato e che credo giovi lasciare integra nel suo stile e concatenamento di argomentazione.

Perciò la rimetto alla Redazione del Bollettino del Santuario, che preferirà farla seguire qui tale e quale nella pubblicazione prossima, data anche la competenza storica che detto Padre dimostra circa il soggetto tanto interessante.

In calce all'affresco sono disegnate le lettere *p. g. r. faml. A.*

Vadano le mie congratulazioni per il felice impegno di tale pia generosa famiglia.

P. STANISL. BATTAGLIA
C. R. SOMASCO

11 Novembre 1937 XVI.



S. Girolamo Miani Padre e Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata
Fondatore dei Padri Somaschi.

affresco nella Chiesina della Valletta - Santuario di S. Girolamo a Somasca) opera del pittore Carlo Cocquio.

Foto Marenzi - Calozziocorte

Lettera aperta al Padre Stanislao Battaglia C. R. S. a proposito del nuovo affresco di Carlo Cocquio alla Valletta di Somasca.

Molto Rev. e carissimo confratello,
alcuni giorni scorsi ebbi occasione di contemplare con attenzione il grandioso affresco eseguito recentemente alla Valletta dal pittore Carlo Cocquio. Io lo giudico l'omaggio più bello che finora l'arte dei colori ha dedicato al nostro Santo. Non solo per la grandiosità della scena, popolata da un'infinità d'angeli e da tanti personaggi, ma soprattutto per la significazione simbolica

che essa racchiude e per cui lo si potrebbe intitolare: l'universalità della paternità spirituale degli orfani di S. Girolamo Miani. Questo concetto astratto d'universalità l'artista lo trasmette dal suo spirito al nostro, raffigurando il Santo in atto di comunicare continuamente il suo spirito dal cielo anzitutto alla sua Congregazione, sempre vigorosa e giovane come appunto è il religioso Somasco che apre le braccia a raccogliere

l'orfanello lasciato in retaggio prezioso da S. Girolamo, e poi a chiunque nella Chiesa di Cristo si prende a cuore l'educazione della gioventù, a qualunque ceto, grado e abito appartenga. Perciò credo che la definizione esatta di questo potente affresco sia di chiamarlo la sensibilizzazione delle parole con le quali il 14 marzo 1928 il Papa Pio XI proclamò S. Girolamo "Padre degli orfani e Patrono Universale della gioventù abbandonata."

Ammiro la felice scelta dei personaggi che a destra del dipinto ricevono il riverbero della luce promanante dal Miani. Codesti personaggi non appartennero all'Ordine fondato dall'Emiliani, ma in un modo o in un altro continuarono sulla terra la sua missione di educare cristianamente la gioventù. Sono quindi a lui congiunti in ispirito. Ma dove trovo indovinatissima la scelta è che quasi tutti quelli rappresentati in questo affresco ebbero con S. Girolamo o col suo Ordine religioso dei contatti storici tali che ci fanno pensare a una vera derivazione della loro missione dall'esempio di San Girolamo, almeno in parte.

Il primo che si presenta nel quadro è S. Ignazio di Loyola. Egli durante il suo viaggio in Terra Santa sostò a Venezia nell'ospedale del Bersaglio, fondato da S. Girolamo pochi anni prima. La storia della Compagnia di Gesù si diffonde a narrare la grande impressione di santità che quel santo e i suoi compagni riceverono dal luogo e dai seguaci di San Girolamo.

In modo particolare mi piace riportare le parole del più illustre storico della Compagnia, il p. Tacchi-Venturi, con le quali così descrive il primato dei Somaschi nell'educazione degli orfani: "Dai domini veneti, così marittimi che di terra

ferma, le case per gli orfanelli si spargono nella Lombardia e in ogni parte del continente e della Sicilia, trasmettendo all'età future un saggio illustre del consolante progresso per questo mezzo raggiunto dalla beneficenza preventiva lungo il sec. XVI... C'è ancora un altro fatto che merita d'essere sottolineato. S. Ignazio a Roma si era occupato anche degli orfani, precisamente nell'ospizio presso S. Maria in Aquiro. Orbene alla direzione di tale orfanotrofio fu chiamato S. Girolamo, il quale però non vi si potè recare per la morte intervenuta. Ci andarono i suoi confratelli. A me pare lecito concludere che fra i consiglieri di Paolo III a offrire l'ospizio ai Somaschi sia da includersi S. Ignazio. Avremo così un riconoscimento dell'ammirazione che questo patriarca aveva per l'opera dell'Emiliani.

Il secondo personaggio è San Filippo Neri, l'allegro educatore della gioventù romana. Ebbene le sue relazioni coi Padri Somaschi di Roma furono assai frequenti, anzi egli si adoperò per l'apertura di una nostra casa.

In alto, con sguardo estatico, campeggia S. Carlo Borromeo. Basta sfogliarne l'epistolario per vedere la grande intimità fra lui e i primi compagni del nostro Santo. Dirò solo che fu lui a darci la casa generalizia di Pavia, una pubblica chiesa a Milano, che ci raccomandò al Papa Pio IV e a Cardinali per una maggiore diffusione, e infine fu lui a sancire le istituzioni nelle scuole della dottrina cristiana, nate prima in seno all'orfanotrofio dei Padri Somaschi. Lui ancora che scelse fra tutti gli Ordini religiosi i Somaschi per la formazione di una parte del suo clero.

Del resto quanto S. Carlo ammirasse e onorasse la memoria di S. Girolamo

è noto a tutti dal fatto dell'incensazione, che egli volle fare delle ossa del Santo nel 1566, quando ancora nessun onore ufficiale gli era stato decretato.

Vicino gli sta un altro porporato, S. Roberto Bellarmino. Egli pure conobbe S. Girolamo. Nell'archivio di Somasca esiste una lettera autografa sua, in cui dà norme sapienti per l'introduzione del culto e della devozione al nostro Santo.

Viene poi S. Giuseppe Calasanzio. Due fatti della sua vita ci dimostrano con tutta evidenza quanta stima egli avesse dell'Ordine nostro e come si ispirasse da S. Girolamo nelle sue opere. Appena raccolti alcuni giovani seguaci, li diede ad istruire al nostro P. Antonio Santini, docente nella Sapienza di Roma. Dovendo verso la fine della vita sostenere un processo presso la Santa Sede, pregò il Signore che gli desse a difensore il padre Somasco Agostino Ubaldini. Lo ottenne e fu difeso pienamente.

Un altro personaggio che derivò le sue opere dall'esempio di S. Girolamo è il servo di Dio D. Luigi Guanella. Alunno e prefetto di camerata nel nostro Collegio Gallio di Como, conobbe la vita di S. Girolamo. Quando il Signore lo chiamò a dar origine ad una Congregazione religiosa, elesse il nostro Santo fra i patroni principali e ne scrisse anche una breve biografia tutta unzione.

Non è necessario che io mi soffermi a mettere in rilievo le relazioni fra San Girolamo e gli altri personaggi di questo meraviglioso affresco. Intendo dire della Serva di Dio Cittadini, morta a Somasca e fondatrice delle Orsoline di S. Girolamo; del sacerdote bergamasco D. Luigi Palazzolo, la cui somiglianza con l'Emiliani è sulla bocca di tutti.

Quanto al gruppo di S. Vincenzo de Paoli e S. Camillo de Lellis mi sembra

opportunistissimo citare le parole del più grande liturgista, Dom Guéranger, nella sua magistrale *Année liturgique*: "Avec Vincent de Paul et Camille de Lellis, ô Jérôme Emilien, vous formez sur le cycle le triumvirat de la charité."

La stessa cosa si può ripetere per S. Giuseppe Cottolengo e per i due altri Santi dell'educazione giovanile, Giovanni Bosco e Battista Delasalle. Mi permetta di riferire un ricordo personale. In occasione di una festa dei Salesiani di Roma a cui era stato invitato anche un nostro superiore maggiore, il Rettore Generale lo salutava pubblicamente così: Facciamo onore a questo padre Somasco dal cui fondatore il nostro Don Bosco ha derivato tanta parte del suo spirito.

Fu questa una frase che mi raddoppiò l'amore per S. Girolamo.

Lo stesso avverrà per chi contemplerà attentamente codesto dipinto, che oltre a rappresentare un collegamento spirituale fra S. Girolamo e gli altri Santi educatori della gioventù, esprime anche una relazione storica con la più parte di essi.

Aff.mo confratello e amico

P. GIOVANNI FIGATO C. R. S.



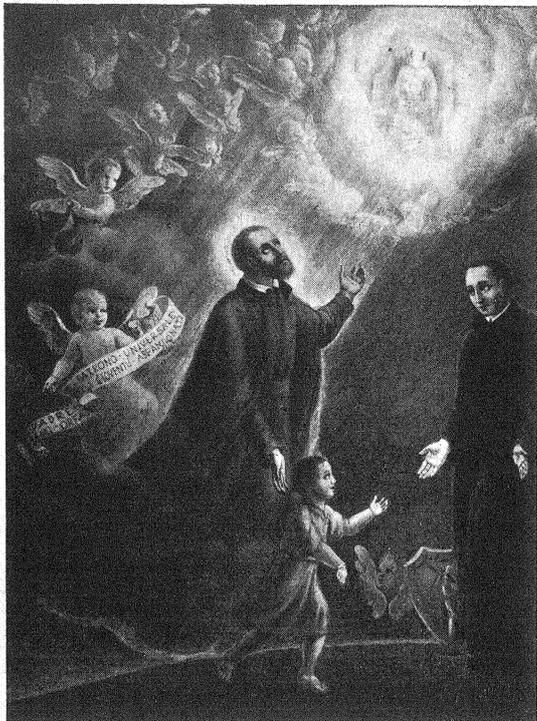
Versione poetica della giaculatoria di S. Girolamo

La giaculatoria indulgenziata da Pio IX: « Dulcissime Iesu, ne sis mihi iudex sed salvator », che il N. S. P. recitava spessissimo, ha il vanto della traduzione poetica di uno dei più illustri cultori delle Muse dei nostri tempi, Giulio Salvadori.

E' bellissima, sentita. Segno evidente che l'autore l'aveva fatta sua e la viveva.

Pietà di noi, Signore!	Gesù, nostro fratello,
Ecco, ogni dì novello	Gesù, nostro signore,
la colpa e il dolore	Oh sìici salvatore,
sono dinanzi a Te.	Tu giudice, Tu re!





Particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio raffigurante S. Girolamo che per primo affida la missione di assistenza dell'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito. Foto Marenzi - Calozioarte

Davanti al nuovo affresco di S. Girolamo

(Opera del pittore C. Cocquio)

Quando dapprima a te mi mosse Amore,
sovranamente sfavillava il volto
con umiltà verso Maria rivolto
come quel di che consolò il tuo cuore

Or ti rivedo con lo stesso ardore
e le medesime parole ascolto,
che per retaggio al sacro stuol raccolto,
lasci e conforti ogni mortal dolore.

Il cielo al lume meridian s'accende,
ma sulla terra nostra appena appena
l'Alba da lungi con la teda pende.

Per gli occhi tuoi discenda in noi la piena
del chiaro giorno, e fra l'aspre vicende
sull'orme vostre ci addurrem con lena.

Bellinzona, (Svizzera)
20 Novembre 1937 - XVI

P. PIGATO
C. R. Somasco

relitta » è un desiderio dei discepoli di Cristo, pienamente conforme alle aspirazioni del Divin Maestro.

Noi aderiamo di cuore a detta Crociata e facciamo voti che si diffonda in tutti i paesi della terra.

† GIUSEPPE ALFONSO
Arcivescovo di S. Salvador.

VESCOVADO DI S. MIGUEL (EL SALVADOR).

Noi Giovanni Antonio Duenas y Argumedo... con la presente aderiamo alla pia « Crociata di preghiere S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù abbandonata », come omaggio di ammirazione all'inclito Patrono della fanciullezza derelitta, S. Girolamo Emiliani, nel IV Centenario dalla sua gloriosa morte; con fervidi desideri che detta Crociata di preghiere si diffonda nella nostra Diocesi.

† GIOVANNI ANTONIO DUENAS
Vescovo di S. Miguel

S. Miguel, 4 aprile 1936.

Grande dimostrazione a Casale Monferrato.

In occasione delle solennità del IV Centenario di S. Girolamo, riuscite splendidissime come si può vedere in questo stesso numero del periodico, la santa opera si è diffusa negli istituti cittadini, specialmente di orfani e orfane.

Il gruppo di signore e signorine con un distintivo al braccio destro stavano alla porta del duomo a raccogliere offerte da devolversi per la Crociata.

I Casalesi si fecero onore, tanto più da rimarcarsi dati i tempi che corrono.

Prima ancora della festa, i Padri Somaschi del Collegio "Trevisio", tennero delle piccole istruzioni in ciascun istituto e ricovero, spiegando chi era S. Girolamo, quali i fini della Crociata e mezzi e

le opere che per essa ci vogliono. Il Signore ha benedetto e fecondato la loro parola.

Ma una cosa soprattutto merita d'essere rilevata. Anche il clero della città comincia a prendervi interesse. Qualche sacerdote ha espresso il desiderio di vedere costituito un centro d'informazione e propaganda presso la chiesa dei Padri Somaschi. In codesta chiesa, dove da tre secoli i figli di S. Girolamo lavorano e dove il Santo da una pala d'altare magnifica guarda i fedeli con volto e cenni suavisivi, non tarderà molto a divenire la meta di pii pellegrinaggi di anime devote per attingere i lumi e la forza e la grazia dal suo esempio.

La Crociata nella Toscana.

Strenuo propagandista è il padre Giuseppe Landini, Preposito Provinciale dei Padri Somaschi di Roma. Con la parola avvincente di cui è dotato e notato, con gli scritti per mezzo di un giornalino locale, con l'opera dei suoi collaboratori dell'aspirandato di Pescia, egli ha diffuso in pressochè tutti i paesi di Val di Nievole (prov. di Pistoia) il nome, la devozione e la Crociata di S. Girolamo. Gli ascritti son saliti già ad ottocento.

Il numero è consolantissimo. La prima fase dell'opera è quindi raggiunta. Presto seguirà senza dubbio la seconda e definitiva, cioè la parte attiva di apotolato alla ricerca dei bimbi fuorviati per indirizzarli al catechismo, ai sacramenti, alla virtù.

Omaggio sacerdotale.

Il M. R. Parroco di Villabella Monferrato (Alessandria), D. Pietro Guaschino aderì all'iniziativa pro orphans.

Crociata di Preghiere a San Girolamo Emiliani

PER LA BUONA EDUCAZIONE DEGLI ORFANI
— E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA —

ADESIONI.

ARCIVESCOVADO DI S. SALVADOR (EL SALVADOR).

Palazzo arcivescovile, S. Salvador 4 aprile 1936.

Nostro Signor G. C. con le sue purissime labbra pronunciò questa frase riboccante di

amore: « Lasciate che i bimbi vengano a me ». S. Girolamo Emiliani non fece altro che secondare le brame del Divin Fondatore della Chiesa, attirando i fanciulli orfani e abbandonati al tenerissimo seno di Gesù e la « Crociata di preghiere S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù de-

Memorie

di Collegio

LA SANTA EPIFANIA.

Dopo appena un bimestre, da quando le lezioni scolastiche, che ogni anno si facevano sempre più importanti e difficili, avevano avuto inizio, giungevano, come a dar riposo alla nostra mente affaticata nel forte studio e a far lieto il nostro spirito, le gradite festività del *Santo Natale*, della *Santa Epifania*, e del *carnevale*, gradite parentesi di gioia e di serenità, in quella prima nostra fatica annuale. Quei giorni, che ci riconducevano ai cari ricordi della nostra prima fanciullezza, sembrava volessero prepararci al severo periodo Quaresimale, alla sfolgorante Pasqua di Resurrezione e darci buona lena per poter, poi, affrontare, con successo, gli esami di promozione o di licenza.

La soave scena della Natività, veniva rievocata nelle Chiese, negli Oratori, nei Collegi e in quasi tutte le case romane, che avevano sempre un locale a ciò adatto, con la costruzione di più o meno *artistici Presepi*, ove, alla vigilia della Epifania, venivano collocate le figurine dei *Re Magi*, che deponevano i loro doni di oro, incenso e mirra; omaggio dei grandi e sapienti della terra, dopo quello degli umili e diseredati che, avvertiti dall'Angelo, si erano già affrettati a portare, ai piedi del Bambinello, i dolci e puri frutti della terra e del loro lavoro.

Anche nella mia camerata usavamo costruire, in un angolo della sala di studio, il nostro piccolo e grazioso Presepe, con tanto di grotta luminosa, con abbondanza di vellutello, sparso all'intorno, con piccoli laghi e ruscelli (quanti specchietti sacrificati per dissimulare l'acqua placidissima e.... immota!) con ponticelli fontane e graziose figurine, regalatici dalle nostre famiglie od acquistate a Piazza Navona, con i nostri piccoli risparmi. Alle volte, pervasi dalla mania di arricchire la scena del paesaggio, non esitavamo a mettere, vicino ad una piccola mandria di pecorelle con il pastore, *vestito da contadino della campagna romana*, qualche soldatino di ferro, *dal costume napoleonico* e, vicino al carrettino trainato dal somarello, *un trenino in piena regola*, con tanto di ciminiera e stantuffi;... scommetto

che, se allora fosse stato inventato, vi avremmo posto pure l'aeroplano, per far concorrenza alla tradizionale stella cometa! Le nostre aspirazioni, però, erano assai alte, tanto che eravamo riusciti a farci promettere dallo zio di un nostro caro compagno, insigne scultore, pezzo grosso della massoneria e famoso mangiapreti, di modellarci le *Imagini del Mistero in marmo*. E non c'è da meravigliarsi di questa, che potrebbe sembrare una contraddizione, giacché gli anticlericali di quel tempo, che predicavano la scuola laica per i figli del popolo, mandavano i loro ad istruirsi e ad educarsi dai preti e dalle suore, perchè, essi ben lo sapevano, erano i soli capaci di formare dei cittadini onesti, virtuosi e amanti della Patria. Sta di fatto che, a malgrado della promessa, le tanto attese e desiderate figurine, non vennero mai, ma noi supplimmo egregiamente con quelle di gesso verniciate, che fecero la loro bella figura nel nostro Presepe.

Bella festa davvero, quella della Santa Epifania, che s'iniziava al mattino con una funzioncina in Cappella, con la Santa Messa di Comunione generale e con il bacio del Bambinello benedetto; dopo una gustosa colazione, uscivamo per una gradita passeggiatina, dalla quale ritornavamo per l'ora del pranzo.... pranzo d'eccezione, con qualche pietanzina speciale e un buon dolcetto, il tutto condito da una sana allegria e da un fresco e lieto chiaccherio, che si diffondeva all'intorno, giungendo, ci scommetto, molto lontano. Ed è ben naturale perchè, ognuno di noi, aveva qualche cosa da raccontare, qualche bel giocattolo da descrivere, che, regalatici, un tempo, dai nostri poveri genitori, formò la gioia di quei primi anni della nostra vita. Tutti, avevamo inoltre da comunicarci i desideri e le speranze per i doni che, in quel giorno, avremmo ricevuto dai nostri parenti e dalla nostra nuova famiglia.... il Collegio. Già, proprio così, perchè i buoni Superiori che, con tanto amore e tanta carità, cercavano di colmare il vuoto, lasciato nei nostri cuori dalla scomparsa delle persone a noi tanto care, ogni anno ci preparavano la bella sorpresa di un grazioso regalo befanizio. E, se non c'era il largo caminetto, nel quale il caro papà e la buona mamma, sistemavano i loro doni, mentre noi dormivamo, o meglio fingevamo di dormire, c'era però un certo mistero, col quale i Padri cercavano di avvolgere l'atteso e gradito loro dono. Mentre noi più piccoli, infatti, nel pomeriggio andavamo un po' in

giro per la città a visitarvi qualche Presepe, o ci recavamo al Pincio e Villa Borghese, per respirare una boccata d'aria pura di campagna, i nostri compagni delle prime camerate, quelli più grandi e seri, quelli che ci guardavano con quell'aria di superiorità, che usano i soldati anziani, prossimi al congedo, verso i novellini o cappelle, come si chiamano in vergo militare, aiutavano

buoni Padri a prepararci la grata sorpresa. Nel mezzo del lungo corridoio del secondo piano, veniva sistemata la lunga teoria di tavoli, tolti dal refettorio, coperti da nitide tovaglie e ornati da fiori e verdi festoni, sui quali venivano deposti una quantità di oggettini, a noi destinati, tutti avvolti (e qui era la sorpresa) in involucri di carta dai vari colori, si da far figurare, alle volte, un piccolo, ed utile oggetto, come un grosso arnese, mentre un altro, di maggiori dimensioni, abilmente stretto e scomposto, si presentava in forma più modesta e quasi rimpicciolita. Dopo la solenne Benedizione in Cappella (quanta irrequietezza e quanta distrazione in quei momenti.... che il Signore ci avrà certo perdonati!) ci riunivamo attorno alle tavole incantate, con gli occhi fissi a quei fagottini, come se si volesse scoprire il mistero che vi era racchiuso. La bella nostra orchestrina intonava, intanto, liete armonie e brani di opere, che rimbombavano chiasose, fra le mura e i finestroni del corridoio, accompagnata dai nostri canti giulivi perchè, noi in quel giorno avevamo una gran voglia di cantare e fare un po' di chiasso! Ad un tratto uno squillo di tromba.... silenzio e attenzione: numero 10, numero 58, numero 68, numero 76 ecc. ed ognuno di noi, così chiamato, correva (è la vera parola) verso il distributore e, baciata la mano al Padre Rettore, che era tutto lieto e sorridente nel vederci così contenti, riceveva il suo dono, subito liberato dalla carta e ammirato da tutti. Curioso però il fatto che, ognuno di noi, avrebbe voluto quello dei compagni senza, però, rinunciare al proprio, tanto che, per far tutti felici, sarebbe occorso moltiplicare, all'infinito, quei regalucci.

Vuotate le tavole, nuova musica, nuovi battimani, canti e risatine e, per chiudere, la consueta cena, assaporata però con maggior appetito del solito, cresciuto a dismisura per le emozioni e il movimento della giornata.... Tutti contenti, insomma, qualunque una piccola preoccupazione (non c'è rosa, senza spine) ci turbasse.... quella cioè

del pericolo d'essere interrogati, al mattino seguente, dal professore di.... (una qualsiasi materia) alla quale non avevamo avuto il tempo, nè la voglia di prepararci. Breve turbamento; invero, perchè, certi della protezione del nostro S. Girolamo, dopo un augurale: « in bocca al lupo » ci addormentavamo saporitamente.

LUIGI RUIZ DE CARDENAS



LE FAVOLE

Er cane e er gatto

*Un ber cane da caccia, ben nutrito,
diceva, co' disprezzo, a 'n poro gatto:
" lo so' bono, ubbidiente, assai pulito,
non mi arisento mai, mai faccio un atto*

*de ribbelltone contro er mi' padrone
e, si ammazza l'uccelli, te li porto;
tu, invece, te ribelli, fal er ladrone
e rubbi drento casa e drento l'orto ..*

*E' vero - jarispose - to arrubbo spesso,
non ciò l'affetto e manco er sentimento,
ma tu, ar padrone, resti sottomesso*

*perchè hal paura d'esse bastonato;
ma, quando te dai un morso a tradimento,
lo fai morì de rabbia, disgraziato!*

MORALE

*Da li nemici me difenno io,
ma da l'amici me protegga Iddio!*

Luigi Ruiz de Cardenas

CRONACHE

DEL IV CENTENARIO

LODI - Orfanotrofo Maschile.

La domenica 31 ottobre, festa di Cristo Re la solennità ebbe compimento. Ma era stata preceduta da una novena di preparazione, la cui prima predica venne pronunciata dallo stesso Vescovo Diocesano Mons. Felisi.

Prima ancora il Consiglio degli Orfanotrofi volle cominciare con un gesto che dovesse perpetuarne il ricordo per sempre. E fu la scultura di una nuova statua in legno, opera del prof. Luigi Senoner di Val Gardena, che S. Ecc. in persona benedì e inaugurò.

Un altro fatto che contribuì non poco a dare importanza all'avvenimento è stata una conferenza del Prof. Comm. Giovanni Baroni che potrebbe intitolarsi «L'opera di S. Girolamo a Lodi». Il dotto conferenziere mise in evidenza quanto sull'esempio del Santo compirono i Somaschi in quella città, che ne conserva ancora il ricordo.

Domenica 31 ottobre ci fu anzitutto l'intervento di un rappresentante del nostro Padre generale nella persona del R. P. Giuseppe Brusa del Collegio Gallio di Como.

Alle sette del mattino della domenica, si accostava all'Altare per celebrare il S. Sacrificio.

Dopo un commovente e dotto fervorino, distribui la Comunione generale, alla quale parteciparono anche numerosi ex allievi dell'Istituto.

Solenne Pontificale celebrò alle 10 il Rev.mo Mons. Felisi condecorato dal simpatico ed accurato canto delle orfane, ed alla presenza del Consiglio di Amministrazione, del Vice-

Segretario del Fascio di Lodi, di ex orfani e di molto pubblico. Al termine delle cerimonie religiose si passò - causa l'inclemenza del tempo - in un salone, ove gli orfani svolsero un interessante programma ginnicomusicale, guadagnandosi numerosi applausi dai presenti.

Un fraterno banchetto riunì alle 12,30 autorità, dirigenti, ex orfani e ricoverati, alla fine del quale il presidente Avv. Andrea Ferrari ebbe felici e toccanti espressioni per ricordare la festa e l'opera dell'Orfanotrofo cittadino. Dopo i Vespri - essendosi finalmente ristabilito il tempo - con la statua del Santo si snodò la processione lungo l'itinerario prestabilito, tra due fitte ali di popolo. Al ritorno, prima della benedizione, Padre Barzagli, sul pronao della Chiesa, rivolse ancora la sua infiammata parola ai fedeli.

Riuscì ben preparato anche il concerto serale del corpo bandistico dell'Istituto, mentre alle 21 il Comm. Avv. Baroni, alla presenza di un scelto numero di invitati, sfoggiò la sua erudizione in un interessante discorso sulle origini degli Orfanotrofi di Lodi.

La bella serata si chiudeva con la distribuzione dei premi assegnati dal Consiglio di Amministrazione e dalla sezione ex Orfani di Lodi, a quegli allievi che durante lo scorso anno scolastico si distinsero per la buona condotta, il buon profitto nello studio e nella musica. I prescelti, chiamati dall'Ilmo Sig. Presidente ricevettero il premio dalle mani del buon Padre Barzagli, lietissimo di prestarsi a ciò e dimostrandosi soddisfattissimo di trovarsi ancora una volta in mezzo a questi ragazzi ai quali tanto è affezionato.

S. SALVADOR (America Centrale)
Prima serie delle feste Centenarie di S. Girolamo.

Questa amata Missione, che si gloria di aver disseminato il culto di S. Girolamo nel Nuovo Continente e di aver contribuito alla sua gloriosa denominazione di *Padre universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*, ha accolto con giubilo l'annuncio della commemorazione centenaria, per tributare al gran Santo gli omaggi dell'amore, della gratitudine, della lode.

Cominciarono le feste centenarie l'8 Febbraio, nella Chiesa nostra del Calvario. Significativa la funzione della sera, quando, dopo il S. Rosario, oltre 40 persone e fra cui la signora del Presidente della Repubblica, Donna Concezione in Martinez, ricevettero l'insegna di Cooperatrici Somasche. La funzione si ripeté tutti gli otto del mese e concluderà solennissima, l'otto Febbraio dell'anno venturo.

A La Ceiba si designò la celebrazione per le Domeniche dopo il 20 d'ogni mese.

Ma tutto questo non era che un lontano annunzio delle grandiose celebrazioni di Luglio. Preparate sotto la guida e l'impulso dell'amato P. Commissario Antonio Brunetti e con la cooperazione di tutti i religiosi, si svolsero con tutto lo splendore ed apportarono copiosi e consolanti frutti. Per queste feste si scelse il nostro caro Santuario di N. S. di Guadalupe, primo centro d'irradiazione del culto di S. Girolamo nel Salvador. Fin dal principio del mese numerosi fedeli parteciparono alle funzioni, desiderosi di udire le lodi del nostro Santo e d'invocare il patrocinio. Intanto fervevano i preparativi per la solenne commemorazione civica dell'insigne Benefattore dell'umanità, da effettuarsi nel Teatro Nazionale di S. Salvador. L'atto ebbe luogo la sera del 12, davanti a scelta concorrenza: Ministri, Sottosegretari di Stato, membri del Clero e distintissime altre persone, e risultò un bellissimo intreccio delle arti musicali e letterarie,

che si affratellarono nell'esaltare l'eccello Eroe della Carità e renderne più nota la gran figura.

Ed ecco succedergli un altro bellissimo numero delle feste. Il fervente P. Medardo Jaimes, Cappellano del Santuario, aveva organizzato un numerosissimo Catechismo, che raggiunse, anzi superò il numero significativo di 400 ragazzi, che farebbero a suo tempo la Prima Comunione, o, avendola già fatta, la Comunione generale. Ciò ebbe luogo infatti, il giorno 16 luglio, data della Canonizzazione del N. S. Fondatore, nel quale il M. R. P. Brunetti distribuí a tutti la Santa Comunione, dopo fervidi parole di preparazione a sì grande atto. Persone pie e caritatevoli s'incaricarono d'imbandire e servire a tutti un'abbondante colazione.

Per disporre gli animi alla solennità, il M. R. P. Commissario, secondo le norme del nostro Rev.mo P. Generale, pregò i RR. PP. Redentoristi di predicare una Missione, durante la Novena di preparazione. Ogni giorno i Padri richiamarono ai fedeli le verità eterne, disponendoli a sistemare la loro vita (si prepararono ben 33 matrimoni!) ed a ricevere con frutto i Santi Sacramenti. Con felice iniziativa si ottenne che ogni giorno giungesse da S. Salvador o da Santa Tecla, qualche collegio per tributare l'omaggio di devozione al Santo educatore della gioventù: sentivano la Santa Messa delle 7, accostandosi pure alla S. Comunione, poi, alle 10 cantavano la Messa solenne, durante la quale uno scelto oratore tesseva l'elogio del Santo, alla sera infine, prima del ritorno, ricevevano la Benedizione eucaristica.

Altri pellegrinaggi giunsero pure dalle parrocchie di S. Salvador, da S. Tecla e persino da Santo Domingo, dove regna tanto entusiastico fervore nella devozione verso il nostro Santo.

La Messa della Comunione Generale del 20, celebrata dall'Ecc.mo Sig. Arcivescovo, che spiegò ai fedeli l'alto significato della ricorrenza, fu coronata da una numerosissima partecipazione al Banchetto Eucaristico, con ammirazione dello stesso Prelato. La

Messa delle 10, celebrata del M. R. P. Brunetti, riuscì imponente. I nostri Chierici ed alunni, coadiuvati da altri cantori e diretti dal P. Giuseppe Baggia e dal Ch.º Rubio, eseguirono molto bene la III Messa Pontificale a 3 voci del Perosi. Piacque il panegirico del nostro Santo detto dal P. Candido F. Pena, Superiore dei Redentoristi, che terminò implorando la benedizione di S. Girolamo per l'Ordine, la Missione ed i provati dalle sventure. I numerosi Sacerdoti e Religiosi presenti, presero poi parte con i più distinti elementi della società ed i migliori esponenti dell'autorità suprema (escluso solamente il Sig. Presidente che si fece però rappresentare), all'agape delle 12.30. Un'altra agape, più modesta, ma anche più significativa, fu servita, contemporaneamente, a 300 poveri, come simbolo dell'opera di carità di S. Girolamo, perpetuata nei suoi figli. Alla sera, dopo i vespri solenni con scelta musica del Perosi, Volpi, Dellerba, ecc., l'Ecc.mo Sig. Arcivescovo impartì la trina benedizione e la benedizione papale e, come ricordo di quel giorno, annunciò che concedeva perennemente 100 giorni d'indulgenza a quanti, visitando il nostro Santuario, pregherebbero davanti all'immagine di S. Girolamo.

La fausta ricorrenza fu pure allietata dalla solenne professione religiosa del nostro Ch.º Efraim Maria di Gesù Salcedo, del IV corso

di Teologia, al quale auguriamo che possa presto ascendere ad maiora. L'atto significativo ebbe luogo la sera del 19 Luglio, davanti all'altare della Madonna di Guadalupe e alla venerata immagine di S. Girolamo, trasportata, per la festa, all'altare maggiore. Ne ricevette i voti il M. R. P. Commissario, che l'animo a seguire con costanza e crescente spirito di regolarità nella milizia dell'Emiliani.

PADOVA - Parrocchia di S. Croce.

E' questa la chiesa dei Padri Somaschi, retta da loro fino alla soppressione napoleonica. Esiste ancora l'altare di S. Girolamo. Per iniziativa dell'attuale zelantissimo parroco, confortato da una lettera di proclama del Vescovo di Padova e da un messaggio del P. Generale dei Somaschi, si celebrò con sufficiente solennità il IV Centenario di S. Girolamo. Riuscitissimo l'omaggio floreale dei bimbi e bambine. Grande entusiasmo eccitò pure il panegirico del Santo recitato dal Sac. Prof. D. Giuseppe Cosma.

Ma il numero più importante, quello che renderà stabile la devozione del Santo e apporterà frutti reali di giovamento e miglioramento è stata l'iscrizione di molti parrocchiani alla Crociata di preghiere a San Girolamo Emiliani per la buona educazione della gioventù.

PER VOI BAMBINI

VITA DI S. GIROLAMO NARRATA AI PICCOLI SUOI AMICI

(continuazione)

Gli anni passavano, le fatiche, i digiuni, le penitenze, scavavano solchi profondi sul viso del caro Santo, il suo aspetto si faceva di volta in volta sempre più cadente, tanto da far seriamente temere della sua salute. I discepoli lo consigliavano ad usarsi i riguardi più necessari, ma ad essi il Santo rispondeva: "Non si va al Paradiso senza fatica". Sentendo prossima la sua fine, volle raccogliersi maggiormente in preghiera e scelse come luogo dei suoi colloqui con Dio una grotta naturale poco sotto la Rocca.

Ivi si recava per gran parte del giorno e della notte, offrendo se stesso, le sue fatiche, i suoi digiuni e penitenze per ottenere da Dio misericordia ai peccatori.

Sembrava non dovesse mai più allontanarsi da Somasca; invece, alla richiesta del suo aiuto per l'ampliamento dell'Opera fondata a Brescia, trovò ancora in sé forze ed energie sufficienti per correre ove il bisogno premeva.

Così consumava la sua vita fino all'ultimo respiro a vantaggio del prossimo, che considerava veramente fratello in Cristo Gesù. Ritornò presto, e stavolta per sempre, a Somasca, ove predisse più volte la sua morte. Ai discepoli, che si prendevano cure di Lui, diceva: "Lasciatemi fare, poichè fra poco, nè voi nè altri non mi vedrete più"; all'invito del suo Confessore di recarsi con lui a Roma, rispondeva: "Ecco ch'io sono chiamato nel medesimo tempo a Roma e al

Cielo". Addolorati, costernati, discepoli ed orfani chiedevano a Dio che concedesse ancora lunghi anni di vita al Fondatore della loro Congregazione, ma il Padre stesso li confortava dicendo loro: "Non vi accorate, nell'altra vita vi sarò d'aiuto più di quello che potrei esservi nella presente".

In questo tempo era scoppiata nella valle S. Martino una terribile pestilenza, le cui vittime non si contavano ormai più. S. Girolamo, nonostante fosse così ridotto da far pensare ad un miracolo lo stesso suo reggersi in piedi, si portava all'uno ed all'altro letto preparando i colpiti ad affrontare con cristiana rassegnazione l'estremo passo, non solo, ma poichè i morti rimanevano abbandonati, egli stesso se li caricava sulle povere spalle e li portava alla sepoltura.

Quel male infettivo entrò anche fra i protetti del Santo, pei quali egli raddoppiò le cure. Uno dei fanciulli presi dal male, svegliatosi da un assopimento, che faceva pensare ad una prossima fine, tutto rischiarato in viso, con voce limpida e gioiosa ebbe a dire: "Oh, che cosa bella ho veduto! In alto vi era una risplendentissima sedi a, tutta d'oro e gemme, sostenuta da uno di noi che teneva in mano uno scritto su cui lessi: "Questa è la sedia di Girolamo Emiliani".

Il Santo confuso gli accennò di tacere e riposare. Il bimbo s'addormentò nel Signore.

(continua)

G. M.



R. Prefettura di BERGAMO			
MESE DI SETTEMBRE			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	168	1452	1620
morti	114	733	847
aumento popol.	54	719	773
MESE DI OTTOBRE			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	169	1397	1593
morti	125	623	748
aumento popol.	71	774	845

PELLEGRINAGGI OTTOBRE

- 3 - *Boltiere (Bergamo)* - Fanciulli Cattolici accompagnati dal Parrocò.
- » - *Vimercate* - Gruppo di Giovani Catt.
- 10 - *Albano S. Alessandro* - Gruppo di ragazze di A. C. S. Messa e discorso al Santuario.
- 17 - *Osnago* - Pellegrinaggio condotto dal Signor Gatti.
- » - *Seregno* - Collegio Arciv. Ballerini.

SOMASCA E IL SUO SEMINARIO

IN UNO STUDIO DEL PROF. DON MARIO TAGLIABUE

(continuazione)

Gli alunni

« Il numero degli alunni pare non abbia mai superato la cifra di sedici. Nel 1572 sono presenti a Somasca dodici alunni (due sono assenti): l'anno seguente S. Carlo annuncia al P. Rettore che era risoluto di farvi stare sedici chierici; la breve nota più su riferita direbbe che *« scolares erant tantummodo octo vel circa »*.

Un singolarissimo *« Status Clericorum Seminarii Somaschæ »* del 21 Dicembre 1572 ci offre un quadro poco consolante di quelle prime speranze del Clero milanese, ma nello stesso tempo è la prova più eloquente della opportunità, o, piuttosto, necessità del piccolo Seminario. Di ciascun alunno, oltre il nome e cognome, vien segnata la paternità, la professione del padre, il paese d'origine, l'età, lo stato culturale, le qualità d'ingegno, la data dell'accettazione in Seminario ».

Da codesto *« Status »* risulta che di bergamaschi nel Seminario di Somasca non ce ne furono.

« Dell'unico bergamasco, alunno a Somasca, del quale abbiamo notizia, ignoriamo il nome, ma per compenso sappiamo che era bergamasco anche di diocesi, tanto che, avendogli S. Carlo conferito la tonsura senza le necessarie lettere dimissorie, il Vescovo di Bergamo dovette intervenire per sanare e regolare ogni cosa ».

Ma in complesso quegli alunni non dovevano essere, quanto a studio, nè delle cime, nè delle floride promesse, se « ...sono tutti mal classificati e giudicati deboli o deficienti in grammatica, anche se non più novelli o-

spiti del Seminario. Generale è il difetto d'ingegno, ma più d'istruzione e preparazione.

« Riguardo alle nozioni di canto, di uno solo, Francesco Budio di S. M. del Monte sopra Varese, vien notato: *« in cantu firmo et figurato versatus »*.

Per il tempo di permanenza degli alunni a Somasca « non v'era alcun periodo fisso: unica regola in proposito era il profitto e il grado di preparazione per il trasferimento a Milano: essere tanto istruiti in grammatica da poter essere ammessi alla scuola di umanità ».

Gli studi

« Ma — non è inutile chiedersi — quali studi si facevano a Somasca? Non è il caso di pensare ad un vero e proprio programma, dopo aver veduto in quali condizioni l'insegnamento doveva svolgersi. Lo *« Status »* ricordato, coi giudizi che contiene, ci induce a ritenere che tutto l'insegnamento si limitasse a quello della grammatica. Le lettere di S. Carlo di presentazione e accompagnamento di chierici sono mute al riguardo, o quasi... *« et procurarete che insieme con gli altri putti spenda il tempo utilmente — et attendarete a farlo imparare et lettere et buoni costumi »*.

Quindi una grand'elasticità di programma, e, anche quel che c'era di fisso, era ben lontano dalla disciplina e dai programmi in vigore negli attuali istituti ecclesiastici e seminari ».

« A Somasca, in conclusione, i chierici apprendevano: lettere umane, un po' di S. Scrittura (lezione evangelica festiva), ed, eventualmente, un po' di logica ».

Gli alunni, o chierici poi, dopo un certo indeterminato periodo di istruzione, venivano esaminati a Milano.

« Ed a Milano chi eseminava? Se si potesse dare una risposta precisa a questa domanda, sarebbe pure risolta quasi intieramente un'altra questione importante; quella delle relazioni fra il Seminario di Somasca e il Seminario Grande di Milano, se cioè il Rettore Somasco dipendeva, o meno, dal Rettore Gesuita nella direzione — nell'amministrazione, dopo le vicende delle quali ci siamo occupati, non è il caso di parlare — del piccolo Seminario a lui affidato.

Il trapasso a Celana

Entravano in campo, fra le altre questioni di carattere economico, anche quelle del Rito. I PP. Somaschi usavano il Rito Romano.

« ...nell'Agosto 1571, fra le condizioni per la definitiva accettazione della cura di Somasca — cura che pochi mesi prima avevano deliberato di abbandonare — pongono esplicitamente anche questa: *« et officiar sempre alla Romana »*.

Ma quello che proprio impose il trapasso, o il trasporto del Seminario da Somasca a Celana, fu quasi esclusivamente questione finanziaria. Perchè quanto a Rettori e Prettori S. Carlo non doveva essersi lamentato dei PP. Somaschi.

Poichè « come Rettori si succedevano religiosi zelantissimi; dopo P. Matteo Bellone (1566-1573), troviamo P. Gio. Battista Gonnella (1573-1577) e dal Giugno 1577 P. Bartolomeo Brocco ».

Nè anche fu Somasca toccata dal contagio della peste, così detta di San Carlo.

Si trattava proprio di trovar altro luogo che rendesse di più per il mantenimento del Seminario e dei chierici.

Il periodo di crisi del Seminario Somasco si inizia fin dal novembre del 1578 ed è da allora che si pensa già a prepararne il trapasso. Ma è una preparazione che si pro-

trae ancora fino alla Pasqua del 1579, perchè San Carlo « pregava i PP. Somaschi di voler continuare ad ospitare e dirigere il Seminario » fino a quella data.

I Padri continuarono, dandosi però altrettanto sollecitudine presso il Cardinale perchè fossero sistemati i vecchi e i nuovi conti, che da Milano venivano regolati con posticipo.

« Non possiamo pensare S. Carlo colpevole di morosità: bisogna invece tener presente i non pochi e dispendiosi lavori che allora si stavano con sollecitudine eseguendo per la nuova sede di Celana. Ci spieghiamo d'altra parte l'insistenza dei PP. Somaschi con le reali strettezze della loro povertà religiosa ».

« Con la Pasqua del 1579 cessava la sua vita il Seminario di Somasca: ma non ne cessava ogni memoria. In documenti, anche ufficiali o quasi, si continuerà a parlare del Seminario di Somasca, per qualche anno. A Somasca, ancora nel 1604, il 27 febbraio, si daterà un atto *« in domibus Seminarii Somaschæ »*. E non cessava nemmeno la benevolenza del Santo Arcivescovo per i PP. Somaschi, per più di un decennio suoi generosi collaboratori nella formazione di parte del suo Clero. Andava pensando, quasi a sdebitarsi verso di loro, di meglio servirsi della loro opera in città, affidando loro qualche chiesa importante, più che non fosse l'umile chiesuola di S. Martino degli Orfani, che egli aveva consacrata il 21 febbraio 1570 ».

Ma a tradurre in realtà il desiderio del Santo toccherà al « cugino e successore ed emulo nella santità, il Card. Federigo Borromeo, che nel 1616 chiamava i Somaschi a San Pietro in Monforte, altra delle tante Prepositure dei soppressi Umiliati ».

Ma nè la memoria, nè la riconoscenza degli ambrosiani verso il loro antico piccolo Seminario di Somasca, si sono illanguidite. Alle quali ben si associa non solo la Chiesa ma lo stesso popolo bergamasco.

(Da l'ECO DI BERGAMO - 5 Agosto 1987)

F I N E

BORSE DI STUDIO

Che cosa sono?

L'abbiamo detto da tempo. sono un'offerta cumulativa dei fedeli, lire 10000, da impiegarsi per le spese necessarie alla riuscita di un sacerdote Somasco.

Perchè ci sono le borse di studio?

Anzitutto perchè i Padri Somaschi sono poveri e non possono mantenere molti allievi aspiranti al sacerdozio, eppure lo dovrebbero fare data la grande necessità di operai evangelici che si dedichino alla salvezza della gioventù secondo l'esempio di S. Girolamo.

Cosa si fa con le borse di studio?

Uno squisito atto di devozione verso il nostro Santo. La cosa che più a S. Girolamo sta a cuore, è l'esistenza e l'allungamento delle sue opere. Ma questo non si ottiene se non col procurare nuovi seguaci, per la formazione dei quali le spese sono molteplici e ingenti. Con la borsa di studio uno concorre efficacemente all'incremento dell'educazione degli orfani, alla diffusione del culto di S. Girolamo.

Come si partecipa ad una borsa di studio?

Con qualsiasi offerta, la quale andrà ad unirsi a quelle di altri e così arriveremo al quantitativo desiderato.

Avvertenza importante!

Con una borsa di studio si può anche suffragare i cari defunti. Dice la S. Scrittura che l'elemosina redime dalla pena dei peccati. E la borsa di studio è appunto una cortese elemosina fatta ai chierici poveri del povero Ordine dei Figli di S. Girolamo.

Borsa S. Girolamo Miani padre degli orfani.

Somma precedente L. 10456 - N. N. L. 5 - Totale L. 10461.

Borsa M. SS. Madre degli orfani. - Somma

precedente L. 4025 - N. N. L. 5 - Tot. L. 4030

Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4450.

Offerte varie:

Frigerio M., Calolzio, prezioso anello implorando grazie - Mozzanica T., Missaglia, L. 20 per 2 Messe - Colli Fazi A., L. 100 per 10 Messe - N. N., Milano L. 50 - Perniceni F., Cesano Maderno, L. 10 implorando preghiere - N. N. Calolzio, L. 5 - Gatti F. raccoglie L. 30 invocando preghiere per malati - Rapetti T., L. 50 per le opere del Santo - Carniti G., L. 7 per Messa - Casiraghi, Osnago, L. 5 per orazioni - Carenzi N., Cazzaniga-Como, L. 10 per ottenere grazia temporale - Fam. Marzorati, Camerlata, L. 100 per ottenere guarigione - Cazzaniga P., Castello, L. 8 per Messa - Caffi A., L. 70 per settenario all'Addolorata - Arlati M. Osnago, L. 10 per riconoscenza e per preghiere - Fam. Brumana, Como, L. 50 per ottenere guarigione della bambina - Corti E. L. 5 - Sirmio M. E., L. 10 preghiere - N. N., Cazzaniga, L. 10 per Messa ed orazioni dei Novizi - Magni G., Osnago, L. 10 per Messa - Carenzi N. e Morendi E., Cozzaniga, L. 20 per Messa e offerta - N. N. L. 30 per un triduo di preghiere per ottenere la conversione di un'anima - Conti F., L. 20 per g. r. - Masseretti G., Lecco, L. 100 per un triduo - Rag. Ferrario, Castello, L. 30 per tre Messe di ringraziamento e d'impezzazione - Rav. Galli E., Bergamo, L. 25 per le Feste Centenarie - N. N., Vercurago, L. 5 per preghiere dei Novizi - Cazzaniga C., S. Martino, L. 40.

GRAZIE RICEVUTE

Balbani Lidia di Castello sopra Lecco, ammalata per 5 anni con attacchi epilettici. Fatto divozione a S. Girolamo è guarita perfettamente.

Colombo Giuseppina di Giovanni, di anni 3 di Lecco-Pescarenico. Lussazione doppia congenita al femore. Fatta l'ingessatura nonostante la riluttanza dei medici, vestita dell'abito di S. Girolamo è guarita perfettamente. I genitori hanno portato un cuore d'argento e fatto un'offerta.

MEZZEMA (La Spezia) - *L'Elisa* ringrazia i Novizi in modo particolare per le suppliche fatte per essa al grande S. Girolamo e dice di aver trovato del sollievo sia nello spirito come nel fisico. E' più rassegnata, e dorme e mangia con più appetito.

IL SANTUARIO di San GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0.50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

SOMMARIO: *Messaggio augurale - La Valletta di Somasca - Cronache del IV centenario - Prodigii Avvenuti alla morte di S. Girolamo - Professione religiosa e vestizione di nuovi seguaci di S. Girolamo Crociata di Preghiere - Per voi bambini - Memorie di collegio - Il Culto di S. Girolamo in Piemonte - Offerte varie - Borse di Studio - Sotto la protezione - Abbonamenti.*

Messaggio Augurale

Natale - Fine d'anno - Anno nuovo. Alle tre idee una schiera d'innumeri pensieri si ridesta nell'animo e vola portando gli auguri più lieti, sinceri, cordiali, annunciando alle persone care l'ardore dell'affetto che palpita nel più intimo di noi stessi.

Ma l'affetto si trasforma in devozione "che più non deve a padre alcun figliuolo", quando alla memoria ci sovengono i nomi dei superiori maggiori, la cui opera è per noi parte della Provvidenza divina. L'augurio in questo caso è equivalente a riconoscenza.

In primo luogo esso vada all'Angelo della diocesi, **S. E. Mons. ADRIANO BERNAREGGI**. L'anno centenario l'ha riportato due volte al Santuario di Somasca, il quale echeggia ancora dell'alta e illuminata parola di lui. Noi vorremmo esprimergli da questa pagina tutta la profonda nostra riconoscenza.

Auguri, i migliori e i più sentiti, a **S. Ecc. il Prefetto** della città di Bergamo; al **Rev.mo P. Generale dei Somaschi, GIOVANNI CERIANI**; al **M. R. P. PIETRO LORENZETTI**, preposito provinciale; al **Sig. Giuseppe Meroni**, podestà di Vercurago-Somasca; alle altre **Autorità ecclesiastiche e politiche.**

Infine su tutti i nostri abbonati invochiamo la potente protezione di San Girolamo.